DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121. 683.385. 63.521. 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 372 - 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non si può spostare a destra l'asse del governo senza tradire la volontà democratica e repubblicana del popolo, che si è espressa nelle votazioni del 2 giugno e del 10 novembre.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 21 | SABATO 25 GENNAIO 1947 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

Lui solo!

Che l'attuale crisi governativa sia maturata sostanzialmente sotto altri cieli che non quelli di Italia, non è più, ormai, oggetto di contestazione da parte di nessuno. Che De Gasperi stesso abbia tenuto a sottolineare il nesso esistente tra le sue dimissioni e le trattative di Washington è anch'essa cosa ormai acquisita nei fatti: il «Popolo», il «Quotidiano» e tutta la stampa di destra hanno provveduto — preordinatamente o incautamente che fosse — ad illuminarla. E ce n'era abbastanza, fin qui, per giustificare la legittima preoccupazione di quanti non vogliono che altri mettano il naso nelle faccende più delicate di casa nostra e non sono disposti a barattare la nostra indipendenza in cambio di nessuna altra cosa, sia essa il biblico piatto di lenticchie o i pacchi viveri o i dollari dei banchieri americani.

Ce ne era abbastanza per tutti; ma — evidentemente — non per l'on. De Gasperi. Il quale giovedì sera, forse nello stato di «euforica semplicità» di cui parla il «Popolo» («semplice» vuol dire anche sincero, spiegano i dizionari), ha fatto la seguente dichiarazione che riportiamo nel testo ANSA: «La cosa continua: io sono ottimista, altrimenti non avrei accettato l'incarico. Non voglio rischiare i vantaggi che mi hanno dato i risultati del viaggio in America. Io rappresento un contributo positivo che non deve andare perduto».

Lasciamo stare la leggerezza e la prosopopea delle dichiarazioni: ognuno parla come può e si sa che la discrezione e il rispetto dell'opinione pubblica non sono sempre nel costume della Democrazia Cristiana, tanto meno durante la attuale crisi, aperta nello stile «coloniale» che tutti ricordano. Guardiamo alla sostanza. Colui che parla è l'uomo designato dal Capo dello Stato a costituire il nuovo Gabinetto. Ebbene quest'uomo ci informa — con «euforica semplicità» direbbe il «Popolo» — che lui solo può garantire all'Italia gli aiuti economici degli Stati Uniti, sicchè in sostanza gli Stati Uniti hanno indicato lui come Presidente del Consiglio. Altrimenti...

Una seconda stordita ggine pari a quella compiuta lunedì a palazzo del Viminale? Fatto grave è che De Gasperi, nell'interpretazione scritta che ha fornito delle sue dichiarazioni, non ha saputo in realtà che confermarle, quando ha detto che altri, il quale lo sostituisce nella carica di Presidente del Consiglio, dovrebbe «rinnovare gli sforzi da lui fatti nel negoziato con l'America». Che cosa vuol dir ciò in parole concrete? Vorrebbe che gli Stati Uniti hanno concesso l'eventuale prestito di 100 milioni di dollari non alla nazione italiana, ma a lui come persona e come persona a cui sia assicurata la Presidenza del Consiglio. Vorrebbe dire che gli Stati Uniti si ritengono in diritto di indicare essi, con l'arma dei dollari, il Presidente del Consiglio della Repubblica italiana.

In linguaggio corrente tutto ciò si definirebbe facilmente un ricatto; in termini ufficiali e diplomatici si chiamerebbe ingerenza straniera nelle questioni interne di un Paese.

In nome degli interessi nazionali, noi respingiamo decisamente una tale ingerenza, che non può trovare giustificazione né nella situazione giuridica dell'Italia né nella nuova coscienza civile sorta dalla guerra di liberazione contro il nazi-fascismo. Essa rigetterebbe indietro, di un balzo, il nostro Paese in una condizione di soggezione, da cui esso si è gradatamente liberato con la sua eroica partecipazione alla guerra antihitleriana, con la dimostrazione concreta della sua volontà democratica, con il suo tenace sforzo di ricostruzione: con tutti quei titoli insomma che hanno riscattato l'onore e il prestigio dell'Italia dinanzi al mondo. Vale ricordare che le stesse Nazioni Alleate hanno riconosciuto — ancora in regime armistiziale — questo ripristino dei diritti sovrani dello Stato italiano: dalle dichiarazioni di non ingerenza che si ebbero durante le precedenti crisi a cominciare da quella del giugno '44, fino alle affermazioni fornite, a nome della Commissione Alleata di Controllo da Mac Millan, nel febbraio '45, che suonavano testualmente: «Tutte le nomine, dai membri del Governo ai funzionari minori (fatta eccezione per i funzionari la cui nomina riveste importanza militare), saranno d'ora innanzi sotto la sola responsabilità del Governo italiano stesso».

E' palese che l'informazione fornita da De Gasperi non va affatto d'accordo, anzi si oppone, nella sostanza e nella forma, alle dichiarazioni di Mac Millan. Né vale l'argomento che chi presta danari, ha diritto di veder garantito il suo prestito; poichè quando tale garanzia viene ad esulare dal campo legittimo della valutazione della vitalità economica e della capacità di lavoro per investire nientemeno che la nomina del Presidente del Consiglio, essa si trasforma — on. De Gasperi — in illecita pressione e sopraffazione politica.

Ebbene, piaccia o non piaccia ai banchieri di Wall Street e ai Hannelly e agli Spellmann, questa sopraffazione il popolo italiano non è disposto ad accettarla. Anche a non fare il conto dei dollari, anche a tralasciare che il prestito non superi i 20 miliardi di lire, i quali non si sa bene ancora se ci sono stati garantiti o no — e taluno tiene a ricordare ad ogni passo che ancora non ci sono stati garantiti — anche a tralasciare tutto ciò, sta la verità che nessuna somma può valere la nostra libertà e indipendenza: poichè, se i popoli liberi possono risorgere e trovare amici ed alleati, i popoli schiavi hanno solo padroni, i quali potranno concedere questa o quella elemosina, ma sempre si opporranno alla resurrezione, alla felicità, alla fortuna di coloro che essi hanno ridotto in soggezione.

Perciò agli uomini di oltre Atlantico noi diciamo: «Se volete aiutarci, ve ne saremo grati Se volete ridurci al rango di nazione coloniale, vi rispondiamo: no!».

PIETRO INGRAO

LE SINISTRE CONTRO UNO SPOSTAMENTO DELLA BASE GOVERNATIVA

De Gasperi s'oppone alle proposte del PSI e spera nelle decisioni dei repubblicani

Aspre affermazioni del leader democristiano in polemica con i socialisti - "Ci opporremo ad uno spostamento a destra„ risponde il compagno Nenni - I saragattiani decidono di non partecipare al Governo - Dichiarazioni di Togliatti in difesa dell'indipendenza del Paese

L'on. De Gasperi ha iniziato la quarta giornata della crisi recandosi in Piazza della Libertà, nell'abitazione dell'on. Bonomi, per incontrarsi con l'ex Presidente del Consiglio. Il colloquio è durato circa 40 minuti e l'on. De Gasperi avrebbe offerto a Bonomi di partecipare al nuovo governo. Secondo l'ufficiosa ANSA Bonomi avrebbe però rifiutato allegando motivi di salute.

Successivamente De Gasperi si è recato nell'abitazione di Nitti, dove ha avuto un lungo colloquio con il vecchio parlamentare lucano.

Nuovo incontro con Togliatti

Alle 12 De Gasperi è ritornato al Viminale per incontrarsi con il compagno Togliatti. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora, e, all'uscita, Palmiro Togliatti ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti: «Ho esposto a De Gasperi quali sono le obiezioni che noi facciamo alle proposte che egli mi aveva presentato ieri. Però mi pare che renderci più difficile il suo compito se rendessi pubbliche queste nostre obiezioni; preferisco dunque che esse rimangano riservate finchè l'on. De Gasperi non abbia avuto il tempo di riflettere e di replicare. Posso aggiungere che ho espresso all'on. De Gasperi le preoccupazioni che sono state suscitate in noi da alcune dichiarazioni che gli sono state attribuite dalla stampa e secondo le quali i risultati del suo viaggio in America, risultati favorevoli all'Italia, sarebbero subordinati alla presenza della sua persona alla Presidenza del Consiglio. Queste dichiarazioni ci hanno preoccupati perchè, se considerassimo grave che si ponessero da parte di potenze straniere esclusioni verso un partito o un altro, altrettanto grave ci pare l'altra cosa. Ad ogni modo il Presidente del Consiglio ha detto che darà una interpretazione autentica delle sue parole, ed è anche chiaro che noi non porremo mai ostacoli a che vengano dati all'Italia quegli aiuti che le occorrono per la sua ricostruzione».

Ottimismo di De Gasperi

Poco dopo usciva dal Viminale anche l'on. De Gasperi. Egli si faceva leggere le dichiarazioni, rese precedentemente dal compagno Togliatti, e, a sua volta, dichiarava ai giornalisti:

«Mi comunicate le dichiarazioni di Togliatti. Ho preso atto delle obiezioni di Togliatti alle mie comunicazioni programmatiche di ieri, obiezioni che hanno avuto carattere non di contraddittorietà, ma semplicemente di insufficienza. Ho reagito dal canto mio opponendo le obiezioni che mi parevano derivare dalla situazione reale del Paese contro alcune programmatiche del P. C. I., pubblicate oggi da «l'Unità» che secondo me sono, nella situazione reale, o intempestive o premature. Lo scambio di idee non ha rivelato difficoltà insuperabili (salva sempre la diversa tendenzialità) per quanto riguarda il programma immediato di azione del Governo. Nelle stesse questioni di struttura e composizione del Governo non ho trovato ostacoli che non si possano superare. In quanto alla frase attribuitami circa l'America ne ho spiegato e ne spiego il significato così: «Oggi dopo due anni e mezzo di vita ministeriale, avrei forse diritto ad un po' di riposo; ma mi farei scrupolo nell'interesse del Paese di far rinnovare ad altri lo sforzo da me fatto con successo nel negoziato con l'America. Era con ciò ben lungi da me il pensiero che l'America c'entri comunque nella mia designazione a comporre il Governo».

«In conclusione il colloquio con Togliatti ha fatto progredire la crisi verso la favorevole soluzione».

La polemica De Gasperi-Nenni

Mentre nella mattinata al Viminale l'on. De Gasperi rendeva le sue ottimistiche dichiarazioni, a Montecitorio si riuniva il Gruppo parlamentare del P.S.L.I. (saragattiani). Dopo una lunga discussione all'unanimità il Gruppo si pronunciava per la non partecipazione al nuovo governo De Gasperi. I deputati saragattiani sarebbero però disposti — ci dichiarava uno di essi — a dare un appoggio parlamentare al governo, solo qualora non si verificasse in seno ad esso uno spostamento verso posizioni di destra.

L'incontro Nenni-De Gasperi

Nel pomeriggio il compagno Pietro Nenni si è recato al Viminale, dove ha avuto un lungo colloquio con l'on. De Gasperi. All'uscita Nenni, che appariva preoccupato, ha dichiarato di aver esposto al leader democristiano le «obiezioni del Partito socialista alla impostazione da lui data alla soluzione della crisi, minimizzando un po' troppo la struttura e il programma del nuovo governo».

Dopo Nenni l'on. De Gasperi riceveva Canevari, che gli recapitava la risoluzione votata dal gruppo parlamentare del P.S.L.I. De Gasperi si mostrava molto preoccupato per la decisione del P.S.L.I. e sollecitava un colloquio con Saragat stesso. Alle 19 e 30 giungeva Saragat, accompagnato da Vassalli, ed entrambi venivano introdotti nello studio del Presidente. Il colloquio fra i tre uomini politici si protraeva per quasi due ore.

Alle 21 e 25 usciva l'on. Saragat, accompagnato sempre da Vassalli, ed informava la stampa che il colloquio con De Gasperi aveva avuto esito negativo.

Nel frattempo si riunivano a Montecitorio i Gruppi parlamentari del P.R.I. e del Partito socialista. I repubblicani discutevano lungamente sulla situazione, senza però giungere ad alcuna decisione, che veniva rimandata ad una nuova riunione che si terrà oggi.

Il Gruppo parlamentare socialista ha iniziato i suoi lavori alle ore 16.

Corrispondenza tra Stalin e Bevin sull'alleanza anglo-sovietica

L' U. R. S. S. fissa le condizioni per l'estensione del trattato

LONDRA, 24. — Stalin ha accettato le assicurazioni date dal Ministro degli Esteri britannico che l'alleanza anglo-sovietica è ancora in vigore. Si ricorderà infatti che la «Pravda», aveva interpretato un passo del messaggio natalizio di Bevin come una affermazione che il trattato anglo-russo era ormai superato. Questa sera il Foreing Office ha pubblicato il testo dei messaggi scambiati in seguito a ciò tra Stalin e Bevin. Il messaggio di Bevin, in data 18 gennaio, affermava: «Mi ha fatto molto piacere l'amichevole accoglienza fatta a Mosca al capo del nostro Stato Maggiore Generale Imperiale (il Maresciallo Montgomery) e sto studiando con interesse i particolari da lui fornitimi circa le conversazioni avute con voi. Noi siamo turbati dalla opinione da voi espressaci che a Londra si consideri come «sospeso in aria» il trattato di alleanza e la collaborazione posbellica tra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica, ritenendolo sorpassato dopo l'entrata in attività dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Questo punto di vista è stato attribuito a me personalmente dalla «Pravda» che, in un articolo del 15 gennaio, ha riportato, togliendolo dal suo contesto e travisandola, una frase del discorso da me pronunciato alla radio il 22 dicembre.

In realtà io dissi ciò che tutte le maggiori potenze alleate hanno detto, e precisamente che esse basano la loro politica sull'organizzazione delle Nazioni Unite. Io non riesco a comprendere cosa si celi dietro un siffatto modo di ragionare, e sono tanto più sorpreso dall'articolo della «Pravda» in quanto che, a quel che Montgomery mi ha riferito, voi stesso affermaste non essere questa la vostra opinione riguardo al trattato. E certamente non è neppure la mia».

La risposta di Stalin

Il 23 gennaio Stalin ha risposto: «Debbo ammettere che la vostra dichiarazione che la Gran Bretagna non è vincolata ad alcuno effetto per quanto riguarda gli obblighi derivantile dalla Carta dell'ONU mi rese un poco perplesso Mi sembra che una dichiarazione simile, senza la corrispondente spiegazione, potrebbe essere usata dagli avversari dell'amicizia anglo-sovietica. Per me è chiaro che, per quanto riserve vi siano nel trattato anglo-sovietico e per quanto tali riserve possano indebolire il significato del trattato nel periodo post-bellica, l'esistenza del trattato comporta degli obblighi per i nostri paesi. Era appunto in considerazione di ciò che il 17 settembre 1946, in una intervista con Alexander Werth (corrispondente britannico a Mosca), io dichiarai che «l'Unione Sovietica è legata alla Gran Bretagna da un trattato di assistenza reciproca contro l'aggressione tedesca» e ciò significa che essa ha degli obblighi verso la Gran Bretagna oltre quelli che le derivano dalla carta dell'ONU Comunque il vostro messaggio e la dichiarazione del Governo britannico spiega completamente la questione e non lascia adito ad alcun equivoco. E' ora chiaro che voi ed io condividiamo lo stesso punto di vista per quanto riguarda il trattato anglo-sovietico Per quanto riguarda l'estensione del trattato, a cui la dichiarazione del Governo britannico si riferisce particolarmente, io debbo dire che se si vuol parlare seriamente di una estensione è necessario che il trattato, prima di essere esteso, venga liberato dalle riserve che ora lo indeboliscono Solo dopo di ciò sarà possibile parlare seriamente di un'estensione del trattato».

RIPERCUSSIONI NEL CENTRO SUD DELLA CRISI D'ELETTRICITA'

Le centrali del Nord sospendono l'invio di energia

A seguito della grave situazione verificatasi nell'Italia settentrionale per la mancanza di energia elettrica è stato ieri deciso che le centrali del Nord sospendano l'invio all'Italia centro Meridionale dei 6 milioni mensili di chilovattore che esse ancora fornivano.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione presieduta dal Ministro Romita e alla quale partecipavano l'ing. Visentini, di ritorno da una ispezione al Nord, i commissari per il Nord e il centro sud, l'ingegneri Bottani e Vergili, nonchè altri tecnici ed un rappresentante della C.G.I.L. A detta dell'ing. Visentini, che ha avanzato la proposta di sospensione degli invii, la misura decisa non comporterà ulteriori limitazioni agli utenti, ma soltanto una maggiore disciplina dei consumi.

Al termine della discussione Romita, prendendo la parola, ha ammonito che bisogna prevedere sin da ora che la situazione, per quanto riguarda l'energia elettrica, non migliorerà ancora per diversi anni ed ha sottolineato la necessità di frenare gli sprechi

Nessuna misura è però, a quanto risulta, stata presa in proposito; nè il Commissario per l'energia elettrica del Nord, ha ritenuto opportuno accennare all'urgenza di provvedimenti che impediscano il perpetuarsi di abusi e sprechi nelle zone da lui controllate. L'ing. Bottani, nel corso della riunione, ha come al solito preferito riversare la colpa di tutto sulla scarsità delle piogge

L'A.N.P.I. e l'U.D.I. a De Nicola per la rapida soluzione della crisi

Al Capo dello Stato sono pervenuti telegrammi, da parte dei Comitati nazionali dell'ANPI e dell'UDI, in cui si auspica una rapida soluzione della crisi, corrispondente alla volontà espressa dal Paese nelle consultazioni elettorali e che apra la via all'immediata attuazione dei provvedimenti per la ripresa economica del Paese.

Un telegramma è anche pervenuto al Capo dello Stato da parte dei 17 mila lavoratori della Fiat Mirafiori. In esso si afferma che nessun governo potrà garantire la soluzione dei gravi problemi che incombono alla Nazione se la sua composizione non sarà basata sui risultati del 2 giugno e si auspica la formazione immediata di una compagine governativa che agisca prontamente al fine di attuare il programma già in precedenza tracciato e che decisamente il popolo italiano reclama.

DUMINI RICOSTRUISCE IL DELITTO ALLE ASSISE SPECIALI

"Mi voltai e vidi Matteotti che buttava sangue: mi accorsi di trovarmi con un cadavere„

Dumini si dichiara autore dell'aggressione a Mazzolani - Ammonimenti a "l'Unità„ - "Hai fatto un bel lavoro, ma nega, nega, nega„ disse De Bono

Particolarmente densa di interesse è stata la terza udienza del processo contro gli assassini di Giacomo Matteotti, che si svolge a Roma dinanzi alla Corte d'Assise Speciale.

Udienza densa di drammaticità per la ricostruzione, se pur non ancora perfettamente esatta, che Amerigo Dumini ha fatto del delitto. Ma prima di entrare nel pieno dell'interrogatorio dell'imputato, daremo un breve resoconto di alcune battute che hanno preceduto l'interrogatorio stesso.

Alle ore 9,45, non appena entra la Corte, l'avv. Ambrosini chiede al Presidente Erra: «Eccellenza, la prego di ammonire la stampa a mantenersi obiettiva. Particolarmente l'Unità fa del sarcasmo su di me e sul mio cliente. *L'Unità* — prosegue lo avvocato — non dovrebbe attaccare i proletari E Poveromo è un vero proletario, non un capitalista, ed è un vero poveruomo» *(sic)*

Il venuto da Coltano

Alle ultime parole del fredduriista recidivo fa eco il mormorio della folla, ma Ambrosini prosegue imperterrito «Hanno messo sulla bocca di Filetti che io sarei stato a Coltano. Ebbene si sappia che a Coltano vi sono stati tanti *u mani d' noce*».

L'avv. Ambrosini allora si alza e spiega che fu lui a dire quelle parole, ma in forma interrogativa, visto che fra l'Ambrosini e Guerra si era stabilito un «colloquio di amorosi sensi».

Ma la discussione viene interrotta dal P. G. Spagnuolo: «Se devo dire — dice il magistrato — dar retta ai giornali dovrei essere sotterrato invece sono sedici mesi che resisto. Avvocato, non li legga i giornali».

E il Presidente Erra di rincalzo: «I giornali hanno detto anche che la Corte non fa contestazioni. Evidentemente i giornalisti che non vanno sempre obiettivi, non hanno sentito che io ho stabilito che le contestazioni siano fatte a suo tempo» (tra poco ci accorgeremo che queste istruzioni non saranno mantenute, dato che vi sarà un certo martellamento di contestazioni. Ma ciò non toglie che gl'interrogatori di Giunta e Rossi siano andati bene come bene).

E' quindi la volta di Dumini, il quale, dopo che gli vengono letti i capi d'imputazione *(sequestro di persona, omicidio aggravato e premeditato nei riguardi dell'on. Matteotti, sequestro di persona nei riguardi dell'on. Mazzolani, falsa dichiarazione al Tribunale di Piacenza)*, prende a parlare e Un alone di leggenda circonda da è stata la terza udienza del processo è ssassini di Giacomo Matteotti, che si svolge a Roma dinanzi alla Corte d'Assise Speciale.

Udienza densa di drammaticità per la ricostruzione, se pur non ancora perfettamente esatta, che Amerigo Dumini ha fatto del delitto. Ma prima di entrare nel pieno dell'interrogatorio dell'imputato, daremo un breve resoconto di alcune battute che hanno preceduto l'interrogatorio stesso.

Alle ore 9,45, non appena entra la Corte, l'avv. Ambrosini chiede al Presidente Erra: «Eccellenza, la prego di ammonire la stampa a mantenersi obiettiva. Particolarmente l'Unità fa del sarcasmo su di me e sul mio cliente. *L'Unità* — prosegue lo avvocato — non dovrebbe attaccare i proletari E Poveromo è un vero proletario, non un capitalista, ed è un vero poveruomo» *(sic)*

Il venuto da Coltano

Alle ultime parole del fredduriista recidivo fa eco il mormorio della folla, ma Ambrosini prosegue imperterrito «Hanno messo sulla bocca di Filetti che io sarei stato a Coltano. Ebbene si sappia che a Coltano vi sono stati tanti *u mani d' noce*».

L'avv. Ambrosini allora si alza e spiega che fu lui a dire quelle parole, ma in forma interrogativa, visto che fra l'Ambrosini e Guerra si era stabilito un «colloquio di amorosi sensi».

Ma la discussione viene interrotta dal P. G. Spagnuolo: «Se devo dire — dice il magistrato — dar retta ai giornali dovrei essere sotterrato invece sono sedici mesi che resisto. Avvocato, non li legga i giornali».

E il Presidente Erra di rincalzo: «I giornali hanno detto anche che la Corte non fa contestazioni. Evidentemente i giornalisti che non vanno sempre obiettivi, non hanno sentito che io ho stabilito che le contestazioni siano fatte a suo tempo» (tra poco ci accorgeremo che queste istruzioni non saranno mantenute, dato che vi sarà un certo martellamento di contestazioni. Ma ciò non toglie che gl'interrogatori di Giunta e Rossi siano andati bene come bene).

E' quindi la volta di Dumini, il quale, dopo che gli vengono letti i capi d'imputazione *(sequestro di persona, omicidio aggravato e premeditato nei riguardi dell'on. Matteotti, sequestro di persona nei riguardi dell'on. Mazzolani, falsa dichiarazione al Tribunale di Piacenza)*, prende a parlare

Fuoco di fila

Dumini comincia dunque a parlare della *Ceka* e premette che Rossi non ebbe alcun rapporto con essa. La costituzione della squadra segreta gli fu comunicata da Marinelli e... improvvisamente dal banco presidenziale parte una contestazione E per tutte le 4 ore d'udienza sarà un continuo fuoco di fila.

Pres.: «Perchè l'8 giugno telegrafaste a Milano per far venire con urgenza Panzeri e un abile autista?».

Imp.: «Feci venire Malacria (l'abile autista) perchè non volevo interessarmi della cosa» Dumini, proseguendo, cade in contraddizione. «La soppressione non era prevista Il pomeriggio del 10 stavo in macchina con Volpi, il quale, passando per il Lungotevere Arnaldo da Brescia, mi fece frenare bruscamente

«Poveromo — continua Dumini — che stava dietro, battè il capo contro il vetro divisorio, ma non vi fu caso perchè sul marciapiedi avevo visto Matteotti. Alcuni uomini lo aggredirono e lo buttarono in macchina. Io partii a gran velocità».

Qui la narrazione assume un tono incalzante Nell'aula regna il più assoluto silenzio Dumini parla con voce affannosa e nasale

«Dopo 5 chilometri — egli dice — mi sentii sbussare al vetro e uno mi disse che Matteotti stava molto male. Mi voltai e vidi Matteotti che buttava sangue. Mi fermai in un punto deserto, e mi accorsi di trovarmi con un cadavere. Ripresi la corsa e per 7 ore battemmo tutte le strade. Finalmente ci trovammo a 25 chilometri da Roma. Decidemmo allora di occultare il cadavere, e con l'aiuto di trezzi dell'auto scavammo la fossa [illegible] e una lima e [illegible] grande aiuto Verso mezzanotte rientrai in macchina prima al Viminale e poi al "Corriere Italiano"».

Pres.: «Che cosa vide lei quella sera?»

Imp.: «Viola, Malacria, Volpi e Poveromo».

Pres.: «Chi c'era vicino al volante con lei?».

Imp.: «Io credo nessuno nella seconda parte del viaggio. Prima c'era Volpi».

Pres.: «Oltre a quelli nominati vi erano altri?».

Imp.: «No».

Pres.: «Nemmeno Panzeri e Putato?».

Imp.: «No. Nessun altro nè sulla macchina, nè sul predellino»

A richiesta del P. G., Dumini si sofferma quindi sui giorni precedenti al fatto e ribadisce che lui non sapeva nulla della progettata aggressione contro Matteotti

P. G.: «Dove era stata presa la catena per legare la vittima?».

Imp.: «Non ne so nulla, ma credo che servisse per rimorchiare le auto»

L'elogio di De Bono

Dumini rivela quindi che i 18 interrogatori precedenti sono tutti difformi perchè, all'atto del suo arresto, De Bono gli disse: «Hai fatto un bel lavoro. Però nega, nega, nega!»

P. G.: «La sera del 9 lei fu visto con la macchina, presa a Filippelli, il giorno 6, vicino alla casa del povero Matteotti. Quindi lei conosceva il programma»

Imp.: «No, non sapevo nulla E poi Matteotti non passava mai per il Lungotevere...»

Pres.: «E il passaporto già pronto?».

Imp.: «Così.»

P. G.: «Ma la smetta, lei è un bugiardo!»

L'avv. Libotte prende le parti del suo cliente *(elementi nell'aula)*, e afferma che Dumini ha detto sempre la verità. Frattanto l'avv. Ambrosini si alza e chiede di parlare: «Eccellenza..., ma il Presidente di rimando: «Va bene, dopo». Ma Ambrosini alza la voce e, con un forte ma accento dialettale dice che Poveromo era all'oscuro di tutto, che provato, che andava a cenare in latteria e che ora a Regina Coeli fa lo «scopino» Il Presidente dice che va bene, ma Ambrosini grida ancora di più: «Se non ci credete, chiedete a quelli de l'Unità».

Al che, mentre il pubblico protesta rumorosamente, il nostro redattore, presente nell'aula fa notare di non poter dir nulla in proposito e rinvia per la pubblicità che si sta facendo al suo giornale

Il Sost P. G. Guarnera legge poi i «falsi» interrogatori, resi precedentemente dal Dumini Da essi si apprende che il vetro divisorio della macchina si era rotto con l'urto del capo di Poveromo e che quindi Dumini poteva sentire quanto accadeva dietro a lui quando Matteotti fu catturato. D'altra parte si sospetta che non fu Dumini a guidare l'auto (probabilmente Malacria, *l'abile autista*) date che con il suo braccio sinistro anchilosato non poteva sottoporsi allo sforzo di guidare più di 7 ore

Il Presidente chiede quindi: «Come mai i pantaloni di Matteotti furono rinvenuti nella vostra valigia?»

Imp.: «E' incomprensibile»

Pres.: «Per provare l'avvenuto assassinio?»

Imp.: «No».

Pres.: «Ma insomma qual'era il mandato?»

Imp.: «*Assicurarsi* della persona di Matteotti»

Pres.: «La ricevuta del pacco del l'auto la rilasciò a Filippelli prima o dopo il delitto?»

Imp.: «Prima».

Pres.: «Sicure?».

Imp.: «Sì Non so se ciò possa danneggiarmi».

A richiesta del difensore, il P. G chiede chi fu l'autore dell'aggressione a Mazzolani «Io» risponde Dumini, e Libotte grida trionfante «Dumini ha sempre detto la verità».

Sono le 13.45 e l'udienza viene tolta Per quattro ore e stato così dinanzi a noi uno dei più foschi personaggi delle squadracce fasciste A 21 anni dalla commedia di Chieti, Dumini è stato finalmente costretto a dire parte della verità.

Forse i frequenti clamori non ci hanno permesso di sentire se vi è stata contestazione sulla *lima* con la quale fu ucciso Matteotti e che fu trovata confiscata nel suo petto Ma certamente sarà fatta a suo tempo, perchè la giustizia democratica dovrà colpire uno in fondo.

L'Unità è stata citata nell'udienza di ieri dall'avv. Ambrosini, dai magistrati e dal criminale Dumini.

A Dumini l'Unità non risponde. Per Dumini l'Unità chiede solo a nome di tutti i lavoratori la condanna esemplare che il sicario si merita. All'avvocato sopra citato e ai magistrati l'Unità si limita a ricordare che in Italia esiste la libertà di stampa. Se i magistrati consentono che di questa libertà di stampa usufruiscano i neo-fascisti e i nemici delle istituzioni repubblicane, sarebbe davvero assurdo che non ne potesse usufruire il giornale dei lavoratori italiani. Il regime fascista è finito, avv. Ambrosini.

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

La composizione della Segreteria del P. C. I.

La Direzione del P. C. I. comunica:

La Direzione del Partito comunista italiano, nella sua ultima riunione, ha esaminato le questioni del funzionamento della direzione stessa, sulla base delle raccomandazioni che a questo proposito erano state fatte dalla Conferenza di organizzazione di Firenze.

E' stato deciso di limitare il numero dei membri della Segreteria del partito, allo scopo di mantenere a questo organismo il suo carattere esecutivo e di lavoro, riservando alla Direzione del partito e al Comitato centrale le funzioni di discussione e decisione. A comporre la Segreteria del partito sono stati chiamati i compagni Palmiro Togliatti, Luigi Longo e Pietro Secchia.

La Direzione del partito, alla riunione della quale prenderà parte, dopo il suo ritorno da Varsavia, il compagno Eugenio Reale, ha espresso a questo compagno la riconoscenza del partito per l'opera da lui compiuta a favore della Pace per stringere nuovi rapporti di amicizia tra la Polonia democratica e la nuova democrazia italiana. Con voto unanime della Direzione, il compagno Eugenio Reale è stato cooptato quale membro della Direzione stessa, nella quale non era stato eletto dopo il V. Congresso, in vista della carica da lui allora ricoperta.

LA RIFORMA AGRARIA IN UNGHERIA

Un poeta distribuisce le terre ai contadini

Oltre dieci anni fa usciva in Ungheria un libro, divenuto poi celebre, nel quale l'autore, Giulio Illyés, nato nella «puszta», narra gli usi ed i costumi dei contadini e degli operai delle sterminate pianure ungheresi. L'opera, che s'intitola «Quelli della Puszta», descrive le piaghe di quelle popolazioni, gli orrori del feudalismo che fino alla caduta della cricca dei nobili e dei fascisti teneva schiavi migliaia e migliaia d'individui. Fu una rivelazione per gli stessi ungheresi, dato l'isolamento delle «puszte».

Quel libro mancava d'una conclusione, come riconosce lo stesso autore alla fine del volume. «E' in giuoco la vita del popolo» — (Sono le ultime parole del libro) — «Qual'è il rimedio? Spetta al lettore ed anche allo scrittore di trovarlo... A coloro che ritengono incompleto il libro, poichè manca d'una *soluzione*, e vorrebbero un séguito, dirò che spetta loro il darcene uno».

Ed il séguito è venuto; è stato scritto con i fatti che si svolsero in Ungheria immediatamente dopo la liberazione dal doppio gioco, nazista e feudale. Ne va dato merito ai contadini ed agli scrittori, ed allo stesso Illyés, il quale ha concluso la sua opera sulla «puszta» distribuendo terre ai contadini, in qualità di membro di una commissione d'assegnazione.

* * *

Dopo d'aver visitato la Russia e la Svizzera, prima di recarsi a Parigi Illyés è venuto in questi giorni a Roma. Ho avuto la ventura di conoscerlo, di udire dalla sua voce come s'è svolta la spartizione delle terre.

Egli è deputato al parlamento ungherese, dove rappresenta il Partito Nazionale dei Contadini, che egli chiama «partito dei contadini rivoluzionari e degli scrittori». Ha 44 anni, subì detenzioni e processi, e quando l'Ungheria fu libera si trovò in prima fila per risolvere in modo progressivo i problemi della pace. Il tedesco non s'era ancora ritirato dal suolo ungherese che già il nuovo governo aveva emesso la legge sulla riforma agraria, comprendente la ripartizione delle terre. Le proprietà superiori ai 100 arpent (oltre 100 ettari) vennero destinate alla suddivisione Ai proprietari di tenute inferiori a 500 ettari si lasciarono 50 ettari. Se invece

la proprietà superava i 500 ettari, nulla spettava al proprietario.

Mi racconta Illyés che mano a mano che il territorio veniva sgombrato dal nemico, arrivavano le commissioni di distribuzione che facevano degli assegnamenti sommari, anche senza la opera del geometra, misurando il terreno con una semplice corda. «Distribuiamo le terre così, alla buona, poi tutto s'accomoderà dopo». Una cosa sola era urgente: spezzare la grande proprietà, di modo che non si potesse più riformare. Solo così gli orrori della schiavitù non avrebbero potuto arrestare la liberazione d'un popolo.

Furono così divisi i 100.000 ettari dei duchi d'Esterhazy, i 40.000 del conte Fastetics e tanti altri latifondi per un totale di oltre 1.300.000 ettari.

— Occorreranno sei o sette anni per metter le cose a posto, ma ormai siamo sulla buona strada, — dice Illyés, e prosegue: — Naturalmente ci sono grandi difficoltà. Nelle sconfinate «puszte» mancano le case per i contadini, e ci sono degli appezzamenti che distano diecine e diecine di chilometri da un lungo abitato. Ma il contadino è pieno di risorse, supera infiniti ostacoli in modo imprevisto. Vecchi manieri, simbolo della signoria feudale, talora ruinati dalle bombe, sono diventati miniere di materiali edilizi, si sono trasformati in casette per i contadini.

La storia e l'arte hanno subito forse qualche oltraggio, ma un sistema è stato distrutto, portando via persino le tracce dell'orco, come nelle favole dei bimbi.

— E perchè Lei chiama il suo partito «Partito dei contadini rivoluzionari e degli scrittori?».

— Perchè ad esso hanno aderito moltissimi scrittori i quali vogliono vivere con il loro popolo e per il loro popolo. Il capo del Comitato di rivendicazione delle terre era un autentico contadino, Pietro Veres, che da anni s'occupa di letteratura e che è autore di numerosi ed ottimi saggi. Veres! un uomo straordinario. Lo ricordo dopo una distribuzione di terre. I contadini erano adunati nella piazza d'un paese, e Veres parlò loro e lesse i telegrammi di ringraziamento diretti al capo del governo ungherese e a Stalin. I contadini applaudivano ed in quella le campane delle chiese suonarono il mezzogiorno. «E sia lodato il Signore!» — esclamò Veres, e tutti s'inginocchiarono.

— E le grandi proprietà latifondistiche della chiesa?

— Sono state anch'esse spartite: sono proprietà come le altre. Ma questo non vuole dire che noi facciamo una politica antireligiosa. L'episodio di Veres è sintomatico.

— E il cambio della moneta? La nostra stampa reazionaria ha già scritto che si profilava il fallimento dell'operazione. E' vero?

— L'inflazione era giunta al parossismo. Tra campagna e città i rapporti di compra-vendita erano ormai basati unicamente sullo scambio merci. Debbo dire che il successo del cambio della moneta è stato completo, al di là delle previsioni. Eravamo tutti un poco scettici. Questo è dovuto ad un fenomeno psicologico veramente straordinario. Ora le cose vanno molto meglio.

FRANCO ROSSI

Cronaca di Roma

AD UNA SETTIMANA DALLA SCADENZA DELLA TREGUA

Società e grossisti si preparano a richiedere nuovi aumenti

Minaccia per il gas, i trasporti e i generi alimentari - La proroga della tregua chiesta dal Comitato femminile di Difesa Cittadina

La popolazione e le categorie lavoratrici sono di nuovo in fermento di fronte alla prospettiva della fine della tregua dei prezzi, che rischia di peggiorare ancora le condizioni di difficoltà e di miseria in cui si dibattono da lunghi mesi. L'aumento del prezzo dell'olio, mentre nessun aumento di razione è previsto, ha già costituito un sintomo preoccupante.

A quanto ci risulta promesse formali sono state fatte alla Camera del Lavoro da parte delle autorità in seguito alle recenti agitazioni e alla manifestazione popolare di domenica. Tali promesse riguardano la distribuzione di generi alimentari nei mesi di gennaio e di febbraio. Tra oggi e lunedì saranno posti in distribuzione i due decilitri di olio già annunciati, che peraltro sono arrivati a destinazione solo ieri. Lunedì dovrebbe avvenire la distribuzione del chilo di pasta ai lavoratori così vivamente attesa.

Per la fine del mese è prevista la distribuzione dei 700 grammi di polenta e la distribuzione di un certo quantitativo di latte in polvere per i vecchi sopra i 65 anni e per i bambini sotto i 18.

Per i primi di febbraio dovrebbe essere altresì assicurata la razione normale di zucchero, e tra il 9 e il 10 dello stesso mese sarebbe promessa la distribuzione ai normali consumatori di mezzo chilo di riso come metà razione dei generi da minestra di febbraio.

Entro il 15 saranno posti in distribuzione 100 grammi di baccalà e 130 grammi di carne congelata, da tempo attesi da Genova.

Entro la fine del mese di febbraio, infine, è prevista la distribuzione di un chilo di scatolame a tutti i consumatori.

Se le promesse verranno mantenute si può dire che un primo risultato è stato ottenuto dalla pressione delle masse e dalla Camera del Lavoro. Ma le ragioni restano irrisorie, e nessuna distribuzione straordinaria viene fino ad ora annunciata allo scopo di alleviare le condizioni della cittadinanza nelle prossime settimane.

Trapela intanto, da alcuni giornali, l'atteggiamento delle categorie commerciali nei confronti della tregua dei prezzi che sta ormai per scadere. Mentre l'olio è già aumentato, con conseguente ripercussione nel mercato libero, un aumento analogo è previsto per il prezzo dello zucchero di prossima distribuzione. La società del Gas e l'Atac, non fanno mistero della loro intenzione di gravare ulteriormente sui consumatori. Già si parla di richieste di aumenti e di pressioni esercitate da parte dei commercianti di carni e di formaggi, e in particolare dei panificatori, nonostante che questi ultimi siano già stati ripetutamente smascherati per le speculazioni che da interi anni non esitano a realizzare. Tutte le categorie commerciali interessate alla tregua dei prezzi assicurano che la fine della tregua porterebbe a un ribasso dei prezzi. Come spiegare, tanto zelo da parte loro?

Mentre tali prospettive allarmano vivamente la intera cittadinanza, numerose agitazioni si sono verificate nei quartieri popolari. Una delegazione del Comitato femminile di Difesa Cittadina si è recata ieri mattina dal Prefetto per chiedere con insistenza che la tregua dei prezzi non venga a cessare con il trentuno gennaio, ma venga protratta, e per chiedere che non siano tollerate infrazioni alla tregua stessa da parte dei commercianti e che ad essi si faccia sentire il dovere di rispettare la tregua e il suo prolungamento. La delegazione di donne ha espresso al Prefetto il suo timore che la cessazione della tregua porti i commercianti e i rifornitori a provocare uno sbalzo dei prezzi dei generi di prima necessità che riuscirebbe insopportabile alla popolazione.

Alla situazione alimentare fa riscontro l'inerzia delle autorità di fronte ai più urgenti problemi della ricostruzione.

La manifestazione di protesta di domenica scorsa ha chiaramente indicato la volontà delle masse popolari. Ogni tentativo di nuove speculazioni da parte dei commercianti e di nuovi aumenti da parte delle società, deve essere energicamente respinto.

Stasera alle ore 19 nelle 52 Sezioni Romane del P.C.I. conversazione popolare sul tema:

«Che cosa è questa crisi?»

Seguiranno libere discussioni. Tutti sono benvenuti.

ANDIAMO A FESTEGGIARLI!

Mille bimbi napoletani di passaggio per Roma

Martedì prossimo, alle nove di sera, transiterà per la stazione di Roma-Termini il primo convoglio di 1.000 bambini napoletani diretti al nord, dove saranno ospitati presso famiglie di agricoltori.

La cittadinanza romana è invitata a salutare e a festeggiare i piccoli napoletani

Due subcommissari insediati al Comune

Con provvedimento in corso sono nominati subcommissari al Comune di Roma il prefetto dott. Luigi Stella e il viceprefetto dott. Tito Ingarrica, provenienti dal Ministero dell'Interno presso il quale hanno esercitato le funzioni di ispettori generali.

23° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI LENIN

Domani, 26 gennaio al Teatro Adriano alle ore 10,30 Giuseppe Berti commemorerà il 23° anniversario della morte di Lenin.

Seguirà la proiezione del film:

"Il quartiere di Vyborg"

Tutti sono invitati

GLI OPERAI PER LA RICOSTRUZIONE

Alla "Manzolini" si lotta contro il sabotaggio dei dirigenti

Ieri, gli operai della «Manzolini» hanno sospeso il lavoro per protestare energicamente contro la Direzione delle Officine, responsabile di sabotaggio allo sforzo produttivo delle maestranze e al potenziamento stesso dell'azienda.

Come è noto da molto tempo i lavoratori richiedono, ai dirigenti ed ai proprietari della ditta, di intensificare ed aumentare il normale rendimento dell'azienda. Ciò sia per evidenti ragioni particolari che per dare la possibilità di assorbire altra mano d'opera disoccupata. Sembra però che i dirigenti della ditta, come già hanno tentato altre volte, abbiano intenzione di effettuare una parziale smobilitazione di questa importante industria romana.

Ieri infatti i lavoratori, in seguito alla minacciata vendita da parte della direzione di circa 130 tonnellate di ferro, hanno immediatamente sospeso il lavoro ed impedita l'uscita del materiale, necessario del resto, alla ripresa dell'attività dell'azienda stessa.

Con l'intervento del Sindacato la vertenza è stata potuta comporre e la direzione ha rinunciato al suo proposito di vendita.

Assemblea straordinaria per discutere le modifiche allo Statuto Sociale.

Unione Provinciale Romana degli Artigiani. Domani 26, ore 10, al cinema Palestrina, è convocata l'assemblea generale. Tutti gli artigiani di Roma sono invitati.

Tutte le commissioni interne lavoratori del commercio in assemblea straordinaria domenica 26 alle ore 11 alla C.d.L.

Commissioni interne autisti pubblici lunedì 27 ore 9 e ore 17 in sede.

I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA DEL LEGNO, I TAPPEZZIERI, I SUGHERAI, GLI OREFICI E I LAVORATORI BOSCHIVI DOMENICA 26 ORE 9 ALLA C.d.L., PIAZZA ESQUILINO, 1.

Gli autisti pubblici dipendenti e padroncini domenica 2 febbraio ore 9 al cinema Esperia, viale del Lavoro.

Assemblea generale dei soci del Sindacato Ferrovieri domenica 26 c. m. alle ore 9, al Teatro Italia in via Bari.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via del Fozzetto 119 Telefono 54-119

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9. - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;

Via del Tritone n. 25, 76, 78; tel. 48-534 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 25, tel. 683-564 - Largo Chigi - «Agenzia Bonaventa» Via Tomacelli 147, tel. 61-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174

Occasioni L. 12

IMPIEGATI! Sposi! Risparmierete acquistando vostri materassi lana, crine, ovatta per coperte imbottite presso antica Ditta «Fratelli Pompa» Labicana 28 (74090). Facilitazioni! Rateazioni! OROLOGI!!! Orologi!!! Orologi svizzeri vendiamo cinquecento mensili. Facciamo cambi (86492

PIANTE DA FRUTTO E ORNAMENTALI OLIVI VITI INNESTATE E SELVATICHE CATALOGO GRATIS MACCARESE SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE L. 90.000.000 ROMA Via Cristoforo 2 ROMA TELEFONO 30-10-1497

IMMINENTE ai cinema
RIVOLI - ADRIANO e GALLERIA
Una nuova impensata, travolgente avventura
TARZAN A NEW YORK
JOHNNY WEISSMULLER
MAUREEN O'SULLIVAN
Metro-Goldwyn-Mayer

HO SOGNATO UN ANGELO
Il film della passione
Il film della gioia
Il film dell'amore
LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI
IRENE DUNNE e CARY GRANT
In crescente successo ai Cinema
CAPRANICA - IMPERIALE - CAPRANICHETTA

OGGI "PRIMA" AL CORSO MODERNO SALONE MARGHERITA
le 4 PIUME
JUNE DUPREZ JOHN CLEMENTS RALPH RICHARDSON
Un film di ZOLTAN KORDA
IN TECHNICOLOR
MINERVA
«RODAZIONE» «LONDON FILM»

CALZATURIFICIO "BARBERI"
ROMA - Via del Lavatore N. 58 - ROMA

SCIATORI PER RAGAZZI anfibio originale due suole d. cuoio garantito . . . . . L. 1900 - 2200 - 2500 - 2800
N. 24-26 N. 27-29 N. 30-32 N. 33-35

PER DONNA vitello nero T. Bally, Mokassin in varie tinte ultimi modelli lavorati a mano . . . L. 1500 - 1700 - 1900 - 2200
T. Bally Moc. Rosso Chiuse

PER UOMO in vitello nero, colorato due suole cuoio garantito lavorazione a mano . . . . . L. 1900 - 2200 - 2500 - 2700
S. Gomma Colore Due suole

SCARPONI tipo militare da lavoro L. 2.700

Laboratorio PELLICCE IMPERMEABILI A RATE
Agnello . . . da L. 12.000 a L. 28.000
Capretto . . . . 12.000 - 28.000
Lapin . . . . 10.000 - 18.000
IMPERMEABILI POPELIN . . 3.000
R. PACE - Via Frattina N. 27

ANNUNZI SANITARI

Dott. F. NASISI
VENEREE - PELLE
Via Colonna Antonina, 41 (P. Colonna) Tel. 61.792 Per 11-14 - 16-19; fest 10-12

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13, 16-19; fest 10-12 e per appuntam
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie e veneree) - Via Tacito 7 (Piazza Cola Rienzo) 9-14 - 17-20 - Telefono 361.048
A. P. 20-11-1945 n. 52.925

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 28 p.p. int. 3 ore 8-11; 14-1
A. P. 20-11-1945 - n. 52.928

Dott. Alfredo Strom
MALATTIE VENEREE e PELLE
Corso Umberto 500
Telef 61-929 - Ore 6-20 - festivi 9-1
A. P. 13-12-1945 - n. 53.618

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n. 152
Telef 31 581 - Ore 8-20 - festivo 9-13
A. P. 9-12-1945 n. 53.197

Dr. P. MONACO
VENEREE - PELLE
Esami del Sangue e Microscopico
Salaria 72 (Piazza Fiume) int. 4
Telef 862-968 - Ore 8-21 fest. 9-13
A. P. 11859 del 15-9-46 Roma

CASA DI CURA «IMMACOLATA CONCEZIONE»
Comm. MARIO SARTORI
SCIATICA - ARTRITI REUMATISMI - DIABETE
Gabinetti: Radiologico - Dentistico
Analisi cliniche - Ortopedia
Aperta tutto l'anno, a richiesta opuscolo gratis. Roma, Via Pompeo Magno, 14 - Tel 35 623

Dr. SPATAFORA
SPECIALISTA
GENITOURINARIE. VENEREE
Via Machiavelli, 42 (Piazza Vittorio) 8-12, 15-18; festivi 8-13 - Telef. 776.503
Aut. Pref. 52930 9-11-45

Al processo Matteotti

Anche l'assassino Dumini ha querelato «l'Unità». Mai che ci capiti di essere querelati da una persona per bene!

BARDI ALLA SBARRA

Trilussa ultimo teste

Il 30 ci sarà la requisitoria

Al processo Bardi hanno ieri deposto gli ultimi testi a discarico dei banditi di Palazzo Braschi. Tra quelli di maggiore rilievo hanno parlato Livio Lami e il Questore Polito i quali sono stati d'accordo nel definire sia Franquinet che Pollastrini degli individui intemperanti e psicopatici.

Per ultimo è stato sentito Carlo Alberto Salustri, il popolare poeta romanesco meglio conosciuto col suo nome di arte: Trilussa. Il Franquinet gli richiese per «Il Messaggero» qualcuno dei suoi caratteristici sonetti parlandogli di un «nuovo fascismo democratico che sarebbe stato tutta un'altra cosa». Anche Bardi lo incoraggiò in tal senso affermando il principio della piena libertà di stampa.

Ma come è noto, il poeta non si lasciò convincere.

Dopo breve camera di consiglio la Corte delibera di ritenere superfluo il sopraluogo a Palazzo Braschi e di escutere per il 29 p. v. le ultime parti lese in modo da permettere al P. M. di formulare per il giorno 30 le sue richieste.

CHE CI STAI A FARE, SIG. QUESTORE?

Cinque bombe-carta esplodono lanciando manifestini fascisti

Un grave atto di provocazione fascista si è avuto ieri sera, con il lancio di numerosi manifestini commentati un enfatico comunicato di un non meglio identificato «Fascio di azione rivoluzionaria». I manifestini sono stati diffusi per mezzo dell'esplosione di bombe-carta, il noto mezzo propagandistico già in uso presso l'organizzazione palestinese Irgun Zwai Leumi. Il lancio degli ordigni è avvenuto alle ore 19 circa, in cinque diversi punti della città: piazza S. Giovanni, piazza Mazzini, piazza Cavour, via Pinciana, piazza dei Cinquecento. Le esplosioni hanno diffuso per un raggio di parecchi metri numerosi rettangoli di carta, in gran parte stracciati dallo spostamento d'aria, o bruciati dalla fiammata, contenenti un comunicato redatto nel più vieto e stantio linguaggio dei gerarchi fascisti.

Nel loro enfatico comunicato i neo-fascisti, dopo aver tentato di fare una pietosa difesa della manifestazione provocatoria da essi stessi inscenata all'Università domenica scorsa e stroncata dai partigiani, rivolgono un truculento appello al terrorismo e alla lotta armata contro la democrazia italiana.

L'ignobile linguaggio del manifesto fascista ha suscitato la viva indignazione dei cittadini che si sono trovati presenti alle esplosioni.

Un popolano dopo aver raccolto uno dei manifestini e averlo stracciato con disprezzo ha detto rivolgendosi ad un poliziotto: «Ma che ci sta a fare il Questore?».

Alcuni membri responsabili dell'A.N.P.I. da noi interrogati in proposito, ci hanno dichiarato che i partigiani intendono esercitare una attiva e instancabile sorveglianza per essere pronti a rintuzzare energicamente ogni conato delle forze clandestine fasciste.

Da parte dei dirigenti dell'A.N.P.I. si fa poi osservare che tutti i combattenti della guerra di liberazione sono sempre favorevoli ad ogni iniziativa tendente a favorire il ritorno alla normalità di quei giovani che furono fascisti in buona fede, purchè la promessa riconciliazione avvenga in senso democratico e repubblicano. Tutti i tentativi di acuire i dissidi e le incomprensioni fra i giovani italiani, sono voluti dai vecchi arnesi del fascismo, dai reazionari monarchici, quali hanno tutto l'interesse a speculare sulla divisione dei giovani per mantenere vivo in Italia uno stato di continuo disordine e di rancore politico.

UNA CATEGORIA TRASCURATA

Gli universitari impiegati si riuniscono a convegno

La Commissione consultiva provinciale presso la Camera del Lavoro si è fatta promotrice di un Convegno per impostare e risolvere i problemi di una vasta categoria di lavoratori cioè per il giovani e le giovani studentesse universitarie.

L'agitazione per la sistemazione economica e normativa degli impiegati universitari per meglio adeguare i diritti per ciascuna categoria (statali, parastatali, bancari).

Il Convegno che si terrà a Roma il 26 dicembre al teatro dei Cral di via Piacenza n. 5, alle ore 9 discuterà 5 punti.

Per essere facilitati nel loro doppio lavoro i giovani impiegati studenti chiedono: 1) che nei giorni nei quali debbono sostenere l'esame siano concesse loro di diritto e completamente retribuite le ore necessarie; 2) che se nel periodo degli esami il personale è costretto a prestare alcune ore di straordinario, lo studente che lo richieda possa sottrarsi ad esso 15 giorni prima di ogni sessione di esame, per poter studiare; 3) inoltre contro il paventato aumento delle tasse, se ci sarà, quest'anno o l'anno prossimo, essi esigono una discriminazione tra abbienti e lavoratori; 4) riguardo alla frequenza obbligatoria i giovani impiegati chiedono che re

Domenica 26 alle ore 14,30, nei locali della Sezione Salario (piazza Verbano) avrà luogo il Convegno Provinciale di organizzazione dei giovani comunisti.

Al convegno che sarà presieduto dal compagno Salinari debbono partecipare: il responsabile giovanile di Partito, il responsabile del lavoro di massa, la responsabile delle ragazze, gli incaricati giovanili delle cellule aziendali, gli attivisti di Sezione e di Federazione.

DOPO DIECI MINUTI DI FUOCO

Quattro malviventi messi in fuga da un coraggioso guardiano notturno

Alle ore 1 della scorsa notte quattro banditi armati di moschetto sono penetrati nello stabilimento della Società Esercizi e Impianti Elettrici, sita in via Teano 28, e dopo aver tagliato i fili del telefono hanno tentato di rubare alcuni automezzi che erano custoditi in un garage interno.

Il piano dei malviventi è stato però sventato dalla presenza di spirito del guardiano notturno Ezio Oliviero, il quale ha affrontato gli aggressori aprendo il fuoco contro di essi. I delinquenti hanno risposto a colpi di moschetto. Si è ingaggiato così un conflitto durato più di dieci minuti, in capo al quale i banditi si sono allontanati, senza aver potuto mandare ad effetto i loro piani.

Il rumore degli spari ha attirato sul posto una pattuglia di carabinieri che si sono messi immediatamente sulle tracce del quattro rapinatori. Pronte indagini sono state iniziate dalla tenenza Appia. Numerosi fermi di elementi sospetti sono già stati effettuati.

Rettifica

Contrariamente a quanto pubblicato in merito alla carne congelata ci risulta che la CREM non ha effettuato il servizio di trasferimento della carne stessa ad un prezzo inferiore a quello praticato dalla Ditta CAPAI.

CAMUFFATO DA SEMINARISTA

L'arresto del bandito Montes detto lo "Spagnoletto catanese"

Un pericoloso bandito siciliano, fuggito dall'isola per sottrarsi alla cattura da parte delle forze di Polizia, è caduto ieri nelle mani dei carabinieri della tenenza Viminale. Le indagini che hanno condotto all'arresto di Silvestro Montes, detto «Lo Spagnoletto catanese», sono state lunghe e difficili.

Il Montes, responsabile di numerose gravi reati, tra i quali la costituzione di bande armate e il saccheggio, si era nascosto a Roma sotto falso nome, procacciandosi con la complicità di due impiegati postali dell'Ufficio di Piazza una tessera abilmente contraffatta.

Al momento dell'arresto il malvivente è stato trovato in possesso di documenti intestati al nome di Giuseppe Assera seminarista e figlio di possidenti. Durante il suo soggiorno nella capitale, il malvivente, che ha poco meno di quarant'anni, non ha mancato di prendere contatti con gli esponenti della malavita locale, per l'attuazione di organizzare una banda di rapinatori a vasto raggio di azione. A tale scopo egli aveva anche fornito di tessere false numerosi amici, sempre con la complicità di due impiegati postali, Dante Monosodo e Salvatore Conte.

L'operazione, i cui sviluppi si annunciano ricchi di sorprese, è diretta dal maresciallo Di Giacomo e dal brigadiere Ruggeri.

Gli insegnanti fuori ruolo dal Provveditore agli studi

A Roma, più che in ogni altra città, si è determinata una situazione tale che, insegnanti con sette, otto e perfino dieci anni di servizio, si trovano da tre anni privi di lavoro. Ieri mattina, dunque, una commissione di insegnanti fuori ruolo, accompagnata dalla on. Nadia Spano, si è recata dal Provveditore agli Studi per fargli presente, ancora una volta, la grave situazione.

Il Provveditore, però, pur assicurando che tutto quanto era in suo potere era stato fatto per risolvere la questione, non ha tuttavia soddisfatto la Commissione, la quale ha deciso pertanto di recarsi la prossima settimana dal Ministro della P. I.

CONTRO IL RICATTO DEGLI APPALTATORI

I lavoratori della N. U. sono entrati in agitazione

Sono mesi che i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici della N. U. attendono pazientemente che i signori impresari si decidano a retribuirli in maniera un po' più adeguata all'attuale costo della vita. E, dai primi di settembre, essi insistentemente e con ragione domandano un trattamento identico a quello usato ai lavoratori della N. U. dipendenti dal Comune.

Ma Federici, Tudini e Talenti e il conte Vaselli, che hanno gli appalti della N. U. dicono di non poter pagare un soldo di più a meno che il Comune non riveda i capitolati di appalto concedendo a sua volta degli aumenti.

Ecco perchè l'altro ieri, quando i lavoratori si sono recati a protestare presso la Direzione di Federici, costui si è affrettato a chiamare a Celere. Era quello che ci voleva per dare una «spinta» ai mandati di pagamento che, per l'importo di molti milioni, le imprese attendono di poter incassare dal Comune.

Intanto i lavoratori, da parte loro, hanno intensificato l'agitazione e, se le imprese non si decideranno ad accettare le loro richieste, tutta la categoria si porrà in sciopero.

Riunioni Sindacali

Tutti i dipendenti di Agenzie di stampa sono convocati domani domenica alle ore 10,30 nei locali sociali in piazza Sidney Sonnino, 37.

Società di Mutuo Soccorso fra i Poligrafici. Domani alle ore 9,30 alla Casa dei Tipografi.

Convocazioni di partito

SABATO 25

Sez. Montesacro ore 17 attivo delegati al congresso di sezione.

Tutti gli studenti d'Ingegneria comunisti alle ore 19 nei locali della sez. Monti in via Urbano 10.

Postelegrafonici: la commissione di lavoro intercellulare alle 16 alla sez. Esquilino. Tutti i postelegrafonici comunisti e simpatizzanti alle ore 18 alla sez. Esquilino.

Ospedalieri: l'intercellulare al completo alle 18 in Federazione.

DOMENICA 26

Alle ore 8,30 nei locali della sez. Salario si terrà il convegno delle segretarie e degli attivisti delle sezioni di Roma e Provincia. Ordine del giorno: «I risultati della Conferenza Nazionale d'organizzazione». Le sezioni possono ritirare i biglietti d'invito in Federazione.

Tutti i compagni impiegati e studenti universitari sono invitati al Convegno degli impiegati studenti che si terrà alle ore 9 nel teatrino C.R.A.L. in via Piacenza n. 5.

I responsabili del lavoro giovanile di Partito, del lavoro di massa e le responsabili del lavoro delle ragazze delle seguenti sezioni alle 17 in Federazione: Centocelle, Garbatella, Gianicolense, M. del Riposo, M. Mario, Magliana, Torpignattara, S. Lorenzo, Borgata Gordiani.

Il Ministero dell'Assistenza Post-bellica ha organizzato con il concorso dell'Istituto Nazionale Alberi Corsi Acceleratori gratuiti di Licenza di Scuola Tecnica (Computisti di I e II Grado, Ragioneria, per Reduci ex combattenti, mutilati, partigiani, sinistrati ed orfani di guerra.

Abbonamenti Rinascita

ANNO 1947

La Rivista che tutti debbono leggere.

La Rivista che tutti debbono propagandare.

La Rivista che tutti debbono sostenere.

Avverte i suoi lettori

che è iniziata la raccolta degli abbonamenti per il nuovo anno.

Abbon. annuo	L.	250
» semestrale	»	130
» sostenitore	»	2.000

I versamenti debbono essere effettuati a mezzo c/c postale numero 1/29795 intestati alla Soc. Ed. L'Unità - Roma.

CONCIMI CHIMICI
Soc. S. P. I. C. A. - ROMA
Via Firenze n. 15
Telefono 44.755

TEATRI - CINEMA - RADIO

Un film di Molander all'"arlecchino"

L'Arlecchino ha inaugurato ieri «la crede» recente film svedese non ancora doppiato, una serie di serate cinematografiche per i soci soli soci.

Gustav Molander ci ha voluto dare in questo film, che non è il migliore dei suoi, la cronaca di una famiglia patriarcale.

L'autore per le caratteristiche inquadrature svedesi: cieli aperti, campi uniformi attraversati da grossi cavalli, che già abbiamo apprezzato negli altri film di Molander e di Sjostrom, ricorre qui troppo spesso. Egli a portare il film su di un piano di documentario.

Il gusto delle inquadrature prende, a volte, la mano al regista a tutto detrimento del racconto.

La recitazione di Victor Sjostrom e degli altri interpreti, valorizzata da molti primi piani, forse troppi, è veramente ottima come pure la fotografia. L'iniziativa dell'Arlecchino di presentare film inediti e retrospettivi parde partroppo parte della sua importanza culturale essendo il numero dei posti limitatissimo e permettendone quindi la visione ad un limitatissimo numero di «abbonati».

Vice

Lola Bobesco a S. Cecilia

Immaginiamo che il freddo e l'uggiosità dell'ora serale abbiano mercoledì scorso all'Argentina giuocato un brutto scherzo alla violinista Rumena Lola Bobesco.

Dobbiamo riconoscere che invece oggi a Santa Cecilia la giovane artista «a solo» si è riabilitata e ha dimostrato non soltanto d'essere temperamento forbito, ma d'essere un'artista intelligente (e il programma eseguito: Bach, Vivaldi, Poulenc, Fauré e Strawinski era di quelli «seri») e di alcune avvenire.

Le sue esecuzioni, senza essere eccelse, presentavano note vivide e, talvolta bellissime come suono e intonazione. Ci venne il dubbio che il merito fosse tutto dello stupendo strumento che la brava solista aveva nelle mani, ma poi il dubbio scomparve ascoltando le lunghe frasi dalle ricche ampie così bene intonate che nascevano a seconda di qualche incertezza sparsa qua e là.

Ma la incertezze spariranno di sicuro col tempo e l'esperienza.

L'accompagnatore J. Gratz è stato garbato e altrettanto.

Il successo, sincero e caldo, ha portato la Bobesco alla concessa concessione di bis.

Vice

TEATRI

ARGENTINA: domani ore 17 concerto Van Kempen — **ARTI:** ore 21: «Un uomo come gli altri» di A. Salacrou — **ELISEO:** ore 21, comp. Edoardo: «Filumena Marturano» — **OPERA:** ore 17,30: «I pescatori di perle» — **QUIRINO:** alle ore 20,30: «Un ispettore in casa Birling» — **VALLE:** compagnia Tarantos: «Contesa verde la sua valle», ore 21 — **DEI BAMBINI:** al cinema Parioli presso piazza Ungheria domenica mattina comp. Goldoni: «Domatino e Mago Bum».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. Rosa e film: Le campane di S. Maria — **ALTIERI:** varietà e film Sulle orme di Tarzan - **JOVINELLI:** comp. riv. e film: Uragano — **MANZONI:** comp. riv. e film: Sul sentiero dei mostri — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: Una scorsese alla corte del Gran Kan — **REALE:** varietà e film: La febbre del petrolio — **ROSA:** comp. riv. e film: La casa della 92. strada — **SALA UMBERTO:** varietà; sullo schermo: Avventura in montagna.

CINEMA

I seguenti locali concedono ogni la riduzione del 30 per cento agli iscritti all'E.N.A.L.: Colà di Rezza, Fiera, Fiamma, Smeraldo, Volturno, Vittoria.

Adriana: Marina — Acquario: Avventura in montagna — Alba: Spavento allegro — Appio: La sparviera del mare — Ambasciatori: Amorino e vecchi merletti — Arenula: La grande pioggia — Attualità: Maria Antonietta — Astra: La febbre del petrolio — Augustus: Saratoga — Ausonia: Il cavaliere del mago — Berrini: Buon cuore — Brancaccio: Un grande amore — Capranica: Ha cercato un angelo — Capranichetta: Ha cercato un angelo — Cinestar: Il cavaliere del mago — Centrale: La bella avventuriera — Clodio: I forzati del mare — Cola di Rienzo: Mio figlio professore — Colonna: Amorino e vecchi merletti — Colosseo: Figlio, figlio mio — Corso: Le quattro piume — Cristallo: Dr. Jekill e Mr. Hyde — Delle Fallie: Spes — Delle Provincie: Serenata a Valleclara — Delle Terrazze: Desiderio — Delle Vittorie: Avventura in montagna — Dora: La grande pioggia — Eden: Uno tra la folla — Excelsior: Mio figlio professore — Farnese: Una donna tra le belve e Jack London — Flaminio: Cina — Galleria: Marina — Giulio Cesare: Avventura in montagna — Imperiale: Ha cercato un angelo — Iadunu: Il figlio di Montecristo — Iris: Gli amanti del sogno — Italia: Davanti a lui tremava tutta Roma — La Fenice: La febbre del petrolio — Mazzini: Cina — Massimo: Le campane di S. Maria — Moderno: Le quattro piume — Modernissimo: sala A: Serenadette; sala B: La febbre del petrolio — Nomentano: Le chiavi del paradiso — Novocine: Maestri di ballo e La grande combattente — Nuovo: Il barone di Munchausen — Odeon: Angelica — Odescalchi: Buon giorno — Olimpia: L'amabile fuorilegge — Orfeo: L'uomo del fiume — Ottaviano: Come amore — Palazzo: Avventura in montagna — Planetario: La grande pioggia — Polustrina: Mio figlio professore — Parioli: Amorino e vecchi merletti — Politeama Margherita: L'esploratore scomparso — Quirinale: Il barone di Munchausen — Quirinetta: The last week-end, con Ray Walland — Regina: I figli del deserto — Reno: La febbre del petrolio — Rivoli: Marina, ore 16,15, 18,30, 21,30. Tel. 40683 — Roma: Delitti senza castigo — Sala Pio XI: La moglie del cap. Lyng — Salaria: Sabotatori amigos — Salieri di Manhattan — Sant'Ippolito: Serenata a Valleclara — Salone Margherita: Le quattro piume — Salerno: Sun Sala Rim — Savoia: Un grande amore — Smeraldo: Il mercante di schiave — Splendore: Buon gusto — Supercinema: Buon gusto — Trianon: Lo sparviero del mare — Trieste: L'uomo del sud — Tuscolo: Le campane di S. Maria — Volturno: La febbre del petrolio — XXI Aprile: La signora Minever.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 8,20: Ricerche cosmiche — 11,30: Ritmi, canzoni e melodie — 12,15: Trasm. dedicata all'assistenza sociale — 12,55: Galeno. Antonetto — 13,10: Orchestra all'italiana — 17: Il teatro popolare — 18,30: Complesso Benny Goodmann — 19,10: Francesco Ferrari e la sua orchestra — 19,40: La voce dei lavoratori — 20,45: Selezione di operette — 21,30: Poesia di ogni tempo.

RETE AZZURRA — Ore 13,15: Orchestra di radio Torino — 17: Musica da ballo — 17,45: Musica per il popolo — 18,30: Refrains di successo — 19,10: Orchestra Campese — 20,25: Canzoni presentate da A. Cavaliere — 20,50: I quattro rustenki Negli intervalli: Il museo non è di moda, le pagine del tempo, giornale radio e lotto.